

LA REVISIONE DELLA DISCIPLINA DELLE PROVINCE NELLA RIFORMA DEL TUEL

Come noto, il Parlamento italiano ha da tre anni chiesto al Governo un intervento per la revisione della disciplina degli enti locali al fine di superare l'approccio transitorio della Legge n. 56/2014 (*c.d. Legge Delrio*) e riportare nell'alveo del TUEL la disciplina delle Province, anche alla luce del fallimento della riforma Costituzionale 2016. La bozza di DDL di revisione del TUEL, infatti, sembrerebbe aver accolto tale impostazione, rintracciandosi nel testo norme di modifica diretta di disposizioni di legge sugli enti locali, anche relative alla Legge *Delrio*. La necessaria riorganizzazione degli enti, dello status dei segretari, dei controlli e del sistema di revisione economica-finanziaria, è stata più volte evidenziata dalla Corte dei conti che, in particolare negli anni successivi alla Legge *Delrio* e alla L. 190/2014, ha segnalato le difficoltà che il regime transitorio delle Province causava in materia di funzionamento generale degli enti, nella gestione delle funzioni e nelle limitate risorse finanziarie disponibili. Di fronte alla sfida che gli enti locali oggi stanno affrontando per attuare i progetti di loro competenza previsti nel PNRR, è auspicabile un rafforzamento del ruolo ausiliario della Corte dei conti nel supportare gli enti all'utilizzo corretto delle risorse, entro i tempi concordati con le istituzioni europee. Le norme di diretta modifica della Legge n. 56/2014 supererebbero l'approccio transitorio, le lacune e le contraddizioni di quella normativa – di cui è ormai evidente l'esito fallimentare-, fornendo una prospettiva di certezza istituzionale alle Province e alle Città metropolitane, quali istituzioni costitutive della Repubblica. Gli interventi proposti, infatti, andrebbero nella direzione di rafforzare il ruolo delle Province, che esercitano funzioni proprie di area vasta, di programmazione e di supporto agli enti locali, di cui la legislazione regionale deve tener conto. A partire dal 2014, anche in conseguenza della precarietà della disciplina "*extra ordinem*" delle Province introdotte dalla Legge *Delrio*, si sono notevolmente ampliate le disuguaglianze territoriali e c'è pertanto un'esigenza diffusa di ripristinare un presidio di governo dei territori in tutto il Paese, in ambito provinciale e non solo metropolitano, che permetta un raccordo equilibrato tra i Comuni, le Regioni e lo Stato. L'approvazione da parte del Governo del DDL di revisione del TUEL, con una nuova normativa in materia di funzioni fondamentali delle Province e delle Città metropolitane, costituisce il presupposto essenziale per aprire nell'ambito della Conferenza Unificata un confronto tra lo Stato, le Regioni e le Autonomie locali al fine di condividere un percorso di revisione organica delle funzioni a livello locale, che tenga conto delle specificità dei diversi territori. Al rafforzamento del ruolo degli enti intermedi sono strettamente collegate le scelte sugli organi di governo che portano alla previsione della Giunta, in considerazione delle difficoltà evidenziate dai Presidenti di Provincia e dai Sindaci metropolitani nella gestione "solitaria" degli enti, e alla revisione del sistema di elezione di secondo grado delle Province per garantire un equilibrio nella rappresentanza territoriale e di genere, pur nella consapevolezza che la materia elettorale è di competenza del Parlamento. In questa sede, infatti, durante l'iter di approvazione del DDL sarà possibile verificare l'opportunità di mantenere un sistema elettorale di secondo grado, ovvero prevedere una nuova disciplina di elezione diretta degli organi di governo delle Province.